

Economia verde, Umbria terzultima

Nel 2013 nella regione solo 340 assunzioni nel settore su un totale di 16mila 600 in Italia. Fanno peggio solo Molise e Valle d'Aosta

di **ARMANDO ALLEGRETTI**

PERUGIA - In Italia ci sono 3 milioni di posti di lavoro verdi. Ben il 22% delle imprese investe "green". Con 100,8 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto, in termini nominali, nel 2012, pari al 10,6% del totale. E sono 328mila le aziende italiane dell'industria e dei servizi, con almeno un dipendente, che dal 2008 hanno investito, o lo faranno quest'anno, in tecnologie green per ridurre l'im-

patto ambientale e risparmiare energia. Dalle quali quest'anno arriverà il 38% di tutte le assunzioni programmate nell'industria e nei servizi. Questi i numeri dell'economia verde secondo "GreenItaly 2013. Nutrire il futuro", il quarto rapporto annuale di Unioncamere e della Fondazione **Symbola**, presieduta da Ermete Realacci.

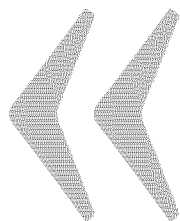
LA SITUAZIONE IN UMBRIA

Ma, dal rapporto, emerge che per l'Umbria i numeri non sono affatto soddisfacenti. La regione, infatti, nelle graduatorie regionali secondo la numerosità assoluta delle assunzioni non stagionali di green jobs previste dalle imprese nel 2013, non va oltre il diciottesimo posto con solo 340 assunzioni e fa meglio solo di Molise e Valle d'Aosta.

Quanto alla numerosità dei contratti di "rete green", nell'Italia centrale questa tipologia di contratti si concentra soprattutto nel Lazio (14), in Toscana (13) e nelle

Marche (10), con l'Umbria che resta in fondo alla classifica del Centro con solo 3 contratti. Va comunque detto che non è un problema solo della nostra regione visto che in tutto il Centro la quota di contratti di rete "green" è decisamente al di sotto della media nazionale, attestandosi complessivamente al 16,7%. Un altro elemento da analizzare è la presenza, nella regione, di imprese giovanili che hanno investito tra il 2008 e il 2013 in prodotti e tecnologie green. Secondo il rapporto, «la presenza delle imprese giovanili green fra tutte quelle che investono nell'eco-efficienza è particolarmente alta nel Mezzogiorno (4,8% a fronte dell'1,5/2% del Nord), superando il 6% del totale in regioni come la Calabria e il Molise, e con valori oscillanti attorno al 5% in Abruzzo, Campania e Puglia. Nel Centro-Nord, eccetto la buona diffusione di tale tipologia di impresa nel Lazio (4,6%), e con Toscana, Umbria e Marche di poco al di sopra del valore medio nazionale, i valori tendono a scendere notevolmente, fino a circa l'1%, come in Trentino-Alto Adige, oppure in Piemonte, nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto».

Considerando quanto emerge dal rapporto, purtroppo l'Umbria non è poi così verde e dovrà fare ancora molta strada per risalire la



**Siamo di fronte al grande
balzo in avanti dell'economia
verde italiana >>**

Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola

china della classifica nazionale. Far tesoro della crisi per cogliere le opportunità di quella che sembra essere la nuova frontiera dell'economia mondiale. Scommettere su innovazione, ricerca, qualità e green economy per rinnovare la sua vocazione imprenditoriale e non perdere una straordinaria occasione di rilancio.

IL GRANDE BALZO IN ITALIA

Tornando alla situazione nazionale, è evidente il grande balzo in avanti dell'economia verde. Come detto, alla green economy si devono ben 100,8 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto, pari al 10,6% del totale dell'economia italiana. Un nuovo paradigma produttivo che, in barba alla crisi, fa scommettere almeno 1 azienda su 5 sulla green economy. Un'economia verde che, ad oggi, viene per-

L'indagine

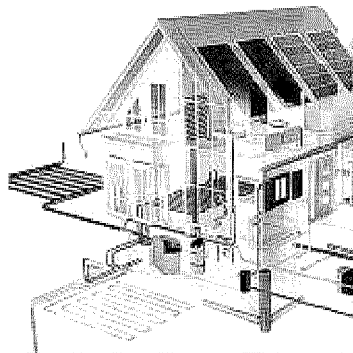
Viene effettuata annualmente da Unioncamere e Fondazione **Symbola**, una mappatura certosina piena di dati e approfondimenti

cepita come una risposta alla crisi e non delude le aspettative.

Chi investe green, si legge nel rapporto, è più forte all'estero: il 42% delle imprese manifatturiere che fanno eco-investimenti esporta i propri prodotti, contro il 25,4% di quelle che non lo fanno. Green economy significa innovazione: il 30,4% delle imprese del manifatturiero che investono in eco-efficienza ha effettuato innovazioni di prodotto o di servizi, contro il 16,8% delle imprese non investitrici. E significa redditività: il 21,1% delle imprese manifatturiere eco-investitrici ha visto crescere il proprio fatturato nel 2012, tra le non investitrici è successo solo nel 15,2% dei casi.

LE CURE

Giovani under 30, dal "green" il 42% degli avviamenti



"Green" Una casa ecocompatibile

I comparti che trainano

Tra i comparti che credono maggiormente nell'economia sostenibile sono quelli legati al made in Italy a fare da traino: investimenti maggiori si hanno nel "comparto alimentare (27,7% contro una media del complesso dell'industria e dei servizi del 22%), in quello agricolo (49,1%), nel legno-mobilità (30,6%), nella fabbricazione delle macchine ed attrezzature e mezzi di trasporto (30,2%) e poi tessile, abbigliamento, calzature e pelli (23%).

Chiamate dei giovani

Il 42% delle assunzioni degli under 30 programmate dalle aziende dell'industria e dei servizi nel 2013 arriva dalle imprese che fanno investimenti "green". Numeri che danno l'idea della forza espansiva dell'economia verde.

